



Tra paesaggio e museo (diffuso), con un omaggio a Fredi Drugman

Note a margine del congresso ICOM a Milano

MILANO. **Paesaggio tutela e museo sono i concetti che rilegano i numerosi interventi dell'ultimo congresso internazionale dell'ICOM, International Council of Museum**, accolto in città la **prima settimana di luglio**.

Christo ne ha sancito l'apertura dei lavori all'insegna dell'arte contemporanea come attitudine esistenziale all'**esplorazione del paesaggio** nelle sue corrispondenze **tra artificio e natura**. La questione è **il tempo**, precisa l'artista, e quindi la trasformazione continua come condizione immanente del paesaggio, che attraverso l'arte effimera muta il sedime dell'agire collettivo nel territorio. L'incipit di Christo riporta alla superficie le **differenze tra land art e architettura del paesaggio**, sottolineandone implicitamente i diversi approcci e, al contempo, svelandone le interrelazioni verso l'idea di luogo come stato emotivo e mentale in transito. Già con "The Umbrellas" Jean-Claude e Christo riuniscono in *prime time*

camminare/osservare come binomio inscindibile dell'attraversare per comprender-si nel paesaggio. *"Geografia mentale, paesaggio mobile, archeologia del presente"*, argomenta **Giuliana Bruno** nel suo *Pubbliche intimità*, riprendendo Simon Schama, le *Passeggiate* di Janet Cardiff e il "vedere attivo" di Victor Pasmore come "pratica estetica contemporanea", tratteggiando il trait d'union tra paesaggio e museo come scrittura geopsichica del terreno culturale in movimento. Suggestioni che si susseguono nelle giornate di studio, ritrovando la sintesi formale nell'evolvere del **museo diffuso come chiave di lettura del territorio contemporaneo tra conservazione e laboratorio-agorà** in *commoning* dove "terra e linguaggio coincidono nelle forme di socialità che definiscono i nostri rapporti" (Hardt, Negri). Paesaggio e museo s'interscambiano come matrici aperte di *"ipotetiche strutture reticolari, fatte di andirivieni e rimandi continui che si sovrappongono originando scenari"* nelle tavole scritto-grafiche di **Fredi Drugman** (1927-2000), **a cui sono dedicati un libro** (*Idee per un museo lungo il Trebbia*, Edifir 2016) **e una mostra al Politecnico di Milano** inaugurata in concomitanza del convegno (**fino al 29 luglio**). Uno sviluppo in termini attuali del museo-territorio che, commenta **Luca Basso Peressut** (curatore del volume insieme a **Marcella Ricci**), *"implica il superamento della tradizionale tassonomia museale per ricomprendere le diverse discipline in un universo antropologico di rapporti tra lavoro e modificazioni degli assetti fisici dei territori"*. Il **"museo lungo" ideato da Drugman come una delle forme del museo diffuso**, restituisce in modo puntuale l'invenzione del paesaggio-museo, come paradigma di un sentiero cognitivo basato sulle **campagne di rilevamento** [nella **foto di copertina** di Franco Fontana, un gruppo di ricercatori lungo la valle del fiume Santerno, in Romagna, nel 1971], di cui nel libro racconta **Andrea Emiliani**: *"campagne inaugurate nel 1968 come indagini sul campo condivise tra studiosi e abitanti, nell'intento comune di registrare i beni partendo dall'inventario fino all'archiviazione, intrecciando le immagini del lavoro e delle diverse conoscenze, nonché attivando, attraverso questa visione ramificata*

del museo, politiche di partecipazione e tutela dei siti architettonici, di valore storico e sociale, oggi di nuovo in pericolo". Negli ultimi passi del museo-lungo, ritmato dall'alternarsi dei ponti, che nel loro attraversamento lineare continuamente mosso e distorto dal flusso delle acque sembra anticipare i varchi media-liminari di Jane e Louise Wilson, **Drugman evoca la *promenade architecturale* come sistema attrezzato**, già prefigurato nei disegni di **Le Corbusier** per Rio de Janeiro e San Paolo, e poi per il piano di Algeri, proiettandoci in un'area più vasta dove è la *promenade* stessa a essere oggetto e *display* del museo diffuso di Le Corbusier, ora entrato nell'alveo del patrimonio Unesco.

Sotto, proposta di Fredi Drugman per un museo lungo il fiume Trebbia

About Author



[Cristina Fiordimela](#)

Architetta museografa, docente al Politecnico di Milano. Insegna architettura degli interni, exhibition design e si relaziona con le arti contemporanee (commons), di cui scrive su riviste specializzate italiane e internazionali. La museografia è il filo rosso che attraversa sia l'impegno teorico, sia la progettazione e la messa in opera di allestimenti che riguardano le intersezioni sensibili all'arte, alla scienza e alla filosofia, in sinergia con enti universitari, musei e istituti di ricerca. L'indagine su media art come dispositivi di produzione artistica in commoning è l'ambito di studio e di sperimentazione delle attività più recenti, da cui prende corpo con Freddy Paul

Grunert, Lepetitemasculin, dialogo nello spazio perso, iniziato al Lake County, San Francisco

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)